LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO - Mercoledì-Giovedì 8-9 Aprile 1936 - Anno XIV — Anno 70 - Num. 85 [illegible] (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 20

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari, L. 7 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alla rubrica. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 23 per linea contata. Esclusività anticipate - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 42-059 - 63-967 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 60, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 - Esteri: Anno L. 150, Semestre L. 75, Trimestre 39

Direzione, Redaz., Cronaca, Amministrazione — VIA ROMA — Via Barista - Galleria de « La Stampa »

DICHIARAZIONI DEL DUCE

Le superbe vittorie dei nostri soldati avvicinano l'Italia alla realizzazione del suo primo obbiettivo: la sicurezza delle colonie in Africa Orientale

I preparativi delle forze metropolitane procedono con ritmo sempre più accelerato

La lotta contro le sanzioni continua con decisione e successo

Verso il totale annientamento delle formazioni militari abissine

Roma, mercoledì sera.

Il Consiglio dei Ministri si è riunito stamane alle ore 10 a Palazzo Viminale, sotto la presidenza del Duce, e con l'intervento di tutti i Ministri — ad eccezione del Ministro Galeazzo Ciano, volontario in A. O. — e del vice-Segretario del Partito on. Serena, in sostituzione dell'on. Starace, volontario in A. O.

Segretario il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio.

Prima di passare all'ordine del giorno di carattere amministrativo, il Duce ha fatto le seguenti dichiarazioni di carattere politico:

« **Le vittorie superbe dei nostri soldati, e in particolar modo la vittoria del Lago Ascianghi, riportata sulle truppe del Negus, istruite, equipaggiate ed armate da europei, avvicinano l'Italia alla realizzazione del suo primo obbiettivo per il quale dovette ricorrere alle armi dopo l'avvenuta mobilitazione delle forze etiopiche, e cioè: la sicurezza della nostra Colonia. Tale sicurezza sarà raggiunta in pieno, col totale annientamento delle formazioni militari abissine, annientamento che non può mancare nè tardare.**

Al Comandante in Capo, Maresciallo Badoglio, a tutti i suoi collaboratori, alle truppe nazionali ed eritree il Consiglio dei Ministri rinnova gratitudine e plauso.

Nei territori occupati dalle nostre truppe le popolazioni hanno dimostrato la loro simpatia all'Italia e sono tornate, ora che sono difese dalle depredazioni dei « ras », alle loro occupazioni normali.

Nel frattempo l'Italia ha risposto affermativamente a una domanda del Comitato dei Tredici.

Le nostre truppe nell'A. O. sono intatte nei loro imponenti effettivi, il morale è semplicemente perfetto, mentre i preparativi della forza metropolitana di terra, di mare, di cielo procedono con ritmo sempre più accelerato.

Il Consiglio dei Ministri deve tributare un plauso speciale alle industrie aeronautiche e alle maestranze che vi sono occupate per il volume di produzione raggiunto in questi ultimi mesi e destinato ad aumentare di settimana in settimana.

Il popolo, in tutte le sue categorie, continua a offrire al mondo uno spettacolo di romana tensela e disciplina.

La lotta contro le sanzioni procede ovunque con la massima decisione e con successo, dovuto all'inventiva e allo spirito di iniziativa dei produttori, all'azione svolta da tutte le organizzazioni centrali e periferiche del Regime e alla collaborazione intelligente e quotidiana delle donne italiane.

Quindi il Consiglio dei Ministri ha approvato, su proposta del Capo del Governo, alcuni provvedimenti di ordinaria amministrazione, riguardanti i dicasteri della Presidenza, degli Esteri e dell'Interno, fra i quali uno schema di D. L. concernente la costituzione del Comune di Aprilia in provincia di Littoria.

Il Consiglio dei Ministri ha poi approvato vari provvedimenti riguardanti i Ministeri delle Corporazioni, delle Colonie e delle Finanze fra cui, su proposta del Capo del Governo, uno schema di D. L., concernente i soccorsi giornalieri alle famiglie bisognose dei militari richiamati o trattenuti alle armi residenti in Libia, e uno schema di D. L. diretto ad agevolare le sottoscrizioni al nuovo Prestito Nazionale Rendita 5 % con presentazione di titoli nominativi del Prestito Redimibile 3,50 % 1934 XII.

Sulla gratificazione ai lavoratori richiamati alle armi

Roma, mercoledì sera.

Nei giorni scorsi è stato stipulato un accordo ad integrazione del contratto collettivo concluso per il trattamento economico ai lavoratori rappresentati dalla Confederazione fascista dei lavoratori del commercio dipendenti da ditte rappresentate dalla Confederazione fascista degli industriali, richiamati alle armi anche a loro domanda per eventuali operazioni militari.

Il contratto chiarisce che, per la applicazione del contratto stipulato il 17 settembre 1935 e quindi anche per la corresponsione al lavoratore della speciale gratificazione, non è affatto necessaria la prova che il lavoratore medesimo sia stato destinato in Africa Orientale, ma è invece sufficiente che il richiamo o l'arruolamento volontario, siano avvenuti per esigenze militari di carattere eccezionale. Sono cioè da ritenersi esclusi dal diritto di gratificazione soltanto i richiamati alle armi per un determinato periodo di istruzione o per il conseguimento della promozione al grado superiore.

Inoltre le gratificazioni, già stabilite dal contratto precedente del 17 dicembre 1935, vengono congruamente aumentate a 6 giorni di paga per gli operai con anzianità fino ad un anno; a 9 giorni per gli operai con anzianità oltre un anno e fino a due anni; a 12 giorni per gli operai con anzianità da oltre due a tre anni; a 14 giorni per gli operai con anzianità oltre i tre anni. Da ultimo è stato chiarito che le licenze illimitate o quelle non ordinarie superiori a 15 giorni, sono parificate al congedo.

Le popolazioni galla in rivolta decimano le fuggiasche truppe del Negus

Comunicato N. 179

ROMA, mercoledì sera.

Il Ministero per la Stampa e la Propaganda diramа il seguente Comunicato N. 179:

« Il Maresciallo Badoglio telegrafa:

« Lungo la strada di Dessiè, le popolazioni Galla, ribellatesi agli Scioani, continuano ad infliggere notevoli perdite alle truppe del Negus in fuga.

« Nei settori di Gondar, del Semien e dell'Uolcait si segnalano numerose sottomissioni di capi. In tutte le zone di occupazione i mercati hanno ripreso la loro normale attività ».

GIORNO PER GIORNO

I due compari

Il Negus ordina una nuova leva in massa ed invia a Londra patetici messaggi preannunzianti una energica resistenza. Eden informa che reclamerà oggi a Ginevra, al Comitato dei Tredici, una rapida fine delle ostilità oppure prese più energiche sanzioni contro l'Italia. L'azione dei due compari è logica. Nella guerra d'Africa il re dei re giuoca la sua ormai minacciata corona ed il ministro degli Esteri dell'Impero britannico la sua brillante carriera.

Già nel corso delle prossime settimane le ultime speranze degli avversari cadranno. Da un lato l'avanzata su Dessiè è in corso, gli eserciti abissini si sfasciano ed una ricostruzione in breve periodo appare impossibile. Dall'altro l'andamento generale della politica europea ostacola la politica del ministro Eden.

Non ci facciamo illusioni sull'amicizia francese, ma l'ipotesi che il Governo di Parigi possa aderire a nuove misure contro l'Italia ci pare estremamente improbabile. La Francia è pronta ad applicare nuove sanzioni ma a patto che uguali provvedimenti siano decisi contro la Germania se non sgombra almeno in parte la zona renana, se non assume impegni precisi di non iniziare fortificazioni nel territorio demilitarizzato.

Berlino non ripiega sul principio della parità; si tratta di una questione « d'onore » per la mistica social-nazionalista, si entra cioè in un terreno sul quale Hitler è ben deciso a non cedere.

Anche per gli altri Stati associati, dalla Piccola Intesa alla Russia, le sanzioni contro l'Italia avevano valore come precedente, per poter essere applicate contro la Germania in caso di violazione dei Patti. Oggi, mentre Londra rifiuta qualsiasi misura di coercizione contro i tedeschi, questo interesse ha cessato di esistere.

Man mano che gli eserciti italiani avanzano e la sconfitta abissina appare irreparabile, le correnti che hanno perso fiducia nella politica di Eden si sviluppano e si rafforzano anche in seno al ministero inglese. Queste correnti prevarranno quando la nostra avanzata a Dessiè ed oltre dimostrerà che la partita è definitivamente perduta. Quel giorno il destino dei due compari, già minacciato oggi, sarà concluso.

il lettore

L'italofobia di Eden all'attacco

Nuove manovre britanniche nella prima seduta dei Tredici

Intervento di Flandin nella discussione sulle atrocità di guerra

Ginevra, mercoledì sera.

Il Comitato dei Tredici ha iniziato stamane la sua annunciata sessione con una breve riunione, nel corso della quale non si è occupato tanto di conciliazione, quanto della cosiddetta questione delle atrocità della guerra.

La questione è stata sollevata tendenziosamente da Eden, il quale ha partecipato ai membri del Comitato le « *mozioni del Governo britannico* », riguardanti le denuncie fatte dal Governo etiopico di impiego da parte italiana di gas asfissianti sul teatro delle operazioni. Il signor Eden ha fatto rilevare in proposito come entrambi i belligeranti siano firmatari della convenzione del 1925, che proibisce la guerra chimica. Il signor Eden terminava la sua esposizione proponendo che il Comitato dei Tredici si rivolga al Comitato Internazionale della Croce Rossa per ottenere informazioni circa la veridicità delle denuncie abissine.

E' allora intervenuto nella discussione il signor Flandin, il quale ha fatto rilevare come sia necessario, nel caso che ci si rivolga al Comitato Internazionale della Croce Rossa, che si assicuri anche informazioni sulle sevizie inflitte dalle truppe etiopiche a prigionieri militari e operai italiani, come è stato ampiamente documentato nelle diverse note del Governo italiano a Ginevra. Questo punto di vista del delegato francese è stato senz'altro accettato dal Comitato dei Tredici, che rinviava quindi la sua seduta al pomeriggio.

Si prevede che nella seduta pomeridiana il Comitato affronterà senz'altro la seconda questione all'ordine del giorno, vale a dire quella riguardante i tentativi di conciliazione svolti dal suo presidente, signor De Madariaga.

Dato che questa discussione non può logicamente che terminare con la rinnovazione del mandato già affidato al signor De Madariaga, si delinea una rabbiosa reazione da parte degli elementi anti-italiani per impedire che questa sia la conclusione dei lavori del Comitato dei Tredici. Si fa così valere che è ormai inutile che il signor De Madariaga riceva un nuovo incarico dal Comitato dei Tredici, dopo che si è constatato l'inutilità dei tentativi conciliativi da lui svolti finora. Si vorrebbe pertanto che il Comitato dei Tredici terminasse la sua sessione, constatando il fallimento della azione conciliativa, in modo da richiamare senz'altro in azione gli organi del sanzionismo e cominciare dal Comitato dei 18.

Al termine della seduta del Comitato dei Tredici veniva resa nota una lettera del delegato messicano, lettera inviata al Presidente del Comitato del 18, signor De Vasconcellos, per denunziare l'attività dello stesso Comitato dei Tredici come infausta per l'organizzazione della sicurezza collettiva. Il delegato messicano dichiara infatti che il Comitato dei Tredici non fa altro che intralciare l'attività degli organi del sanzionismo che soli, a suo modo di vedere, possono garantire la pace! E' inutile rilevare come l'intervento di questo agente dell'*Intelligence Service* e della massoneria internazionale sia stato severamente giudicato in questi ambienti, dove poco alla volta s'incomincia a rendersi conto delle realtà politiche.

G. T.

Parate antigas degli operai sovietici

Kiew, mercoledì mattino.

Sessantaduemila operai hanno sfilato ieri per le vie della città, indossando abiti e maschere protettive contro i gas.

La manifestazione, organizzata dall'Associazione Osoaviachim, tendeva a dimostrare i progressi raggiunti nell'organizzazione della difesa della popolazione civile contro gli aggressivi aerochimici.

Il " piano di pace " presentato a Ginevra dal Governo francese

Ginevra, mercoledì mattina.

Alle ore 13 sono stati pubblicati diversi documenti indirizzati dal Governo francese alle Potenze locarnate e alla Società delle Nazioni, in risposta all'ultimo memoriale tedesco.

I documenti in questione sono i seguenti:

1) Un memoriale indirizzato ai Governi garanti di Locarno, cioè l'Italia e il Belgio, e contenente le osservazioni del Governo francese in risposta al memoriale rimesso il 31 aprile dal signor von Ribbentrop al Segretario di Stato britannico per gli Affari Esteri.

2) Un « piano di pace », comunicato ai rappresentanti delle tre Potenze locarnate e contenente le proposte del Governo francese per consolidare la pace in Europa.

Mentre il primo dei due documenti ha un carattere essenzialmente polemico nei riguardi del Governo tedesco e si limita pertanto a ripetere su cose e motivi in parte già noti, il secondo documento è di carattere quanto mai interessante.

Esso inizia dichiarando alcuni principii essenziali per il Governo francese e cioè fissando come « base prima delle relazioni internazionali il riconoscimento dell'uguaglianza di diritto e l'indipendenza di tutti gli Stati, nonchè il rispetto degli impegni contrattuali ».

Secondo principio è che « una vera pace durevole tra i popoli, se questa pace è sottoposta alle fluttuazioni dei bisogni e delle ambizioni di ogni popolo. Dopo alcune altre dichiarazioni di carattere abbastanza vago sull'importanza della lotta internazionale, che deve avere un carattere « obbligatorio e garantito », il piano francese continua esponendo come sia necessario che ogni Stato trovi in certi casi l'esercizio della sua sovranità e dei suoi diritti nell'interesse comune.

E, in questo ordine di idee, il piano francese prosegue, proponendo diverse misure di ordine politico nel campo della sicurezza collettiva, dell'assistenza mutua e del disarmo. In questo piano l'Europa è concepita come una unità regionale tipo, che rende relativamente facile l'organizzazione della sicurezza collettiva.

Nel caso che l'Europa appaia troppo vasta per l'applicazione di questi principii, sarebbe necessario, secondo il Governo francese, di organizzare delle intese regionali nel quadro europeo. Tale organizzazione dovrebbe essere affidata a una Commissione europea, istituita nel quadro della Società delle Nazioni. In questa nuova organizzazione tutti gli Stati, dovrebbero impegnarsi a rispettare lo statuto internazionale dei suoi membri per un periodo minimo di 25 anni, nel senso che nessuna domanda di modifica possa essere introdotta prima che sia trascorso questo termine.

Sempre nel campo politico il piano francese prevede delle misure di disarmo, da attuarsi sempre nel quadro europeo che regionale. Tale limitazione degli armamenti di ogni Stato dovrebbe essere decisa alla maggioranza dei due terzi della Commissione europea o da altro organo designato dal Consiglio della Società delle Nazioni.

Il memoriale prosegue poi proclamando alcuni principii per quanto riguarda la pace economica, da attuarsi attraverso la cooperazione economica dei popoli, per mezzo di un'organizzazione degli scambi e di un allargamento dei mercati.

Per quanto riguarda la questione delle materie prime e dei mercati coloniali, il piano francese afferma genericamente la necessità di una revisione di taluni statuti coloniali, non nel dominio della sovranità politica, ma dal punto di vista dell'eguaglianza dei diritti economici.

« ... l'apparecchio è caduto »

Il racconto telefonico di una superstite del disastro aviatorio di Pittsburg

Pittsburg, mercoledì mattina.

(*U. P.*) - Il disastro aviatorio, in cui hanno perduto la vita 11 persone, è avvenuto in una regione che da qualche tempo è tristamente famosa per sciagure di tal genere tanto che viene chiamata « tomba di aviatori ».

L'apparecchio caduto, denominato *Sun Riser*, della Transcontinental Western Air Line, era partito per il West e, trovato sui monti Alleghany cattivo tempo, procedeva con l'aiuto del radio fari.

La località del disastro, sulla catena montagnosa coperta di neve e di ghiaccio è però alquanto fuori della rotta normale: e ciò fa supporre che l'apparecchio avesse deviato per cattivo funzionamento dei radiofaro e per altre ragioni che la Commissione d'inchiesta si propone di accertare. Le indagini dovranno basarsi sulle deposizioni dei superstiti e specialmente della cameriera di bordo, la quale ha fatto una prima relazione sulla sciagura.

Da circa quattro ore non si avevano notizie del *Sun Riser*, quando la Direzione dell'Ufficio di Pittsburg della Transcontinental Western ricevette una chiamata telefonica da Uniontown ed una voce femminile disse concitatamente:

« Sono Nelly Granger, cameriera dell'apparecchio numero 1, partito da Newark. L'aeroplano è caduto a circa 7 miglia da Uniontown. Quelli che erano a bordo sono tutti morti eccettuati due passeggeri e io ».

La drammatica comunicazione venne subito riferita alla Direzione Generale dell'Aviolinea e, senza perdere di tempo, si provvide ad inviare sul posto squadre di soccorso, mentre intanto avevano già fatto le autorità di Uniontown.

TORINO DI GIORNO

Curiosità sportive

Il regime di un'automobile in salita

L'Istituto sperimentale di ingegneria presso il Collegio statale del Iowa, negli Stati Uniti, ha pubblicato in un suo recente bollettino i risultati di esperienze diligentissime, condotte mediante un'automobile appositamente attrezzata, per conoscere il regime dell'autoveicolo nelle diverse circostanze di impiego, rispetto alla potenza assorbita e particolarmente al consumo della benzina: rapporto quest'ultimo che conferisce a tali ricerche, per noi — in questo periodo in cui ogni italiano cerca di reagire con tutti i mezzi al tentativo di strangolamento della nostra Nazione, operato dalla camorra internazionale — un interesse particolare.

Specialmente notevole appare la parte che di tali esperienze riguarda il regime dell'autoveicolo in relazione alla pendenza della strada. Si è potuto constatare che il regime più vantaggioso per l'automobile corrisponde ad una velocità tanto minore quanto maggiore è la pendenza stradale.

Così, ad esempio, su una pendenza del 6% il regime più economico si identifica in quello della velocità di 22 miglia all'ora, cui corrisponde il consumo di un gallone per 11 miglia. Se si forza la velocità oltre questo limite, il rendimento della benzina diminuisce, come diminuisce per una velocità inferiore alle 22 miglia.

Per strade in piano il regime più favorevole corrisponde alla velocità di circa 40 miglia per ora, alla quale un gallone basta per miglia 14,50; oltrepassando le 40 miglia, il rendimento della benzina scende rapidamente. Si da ridursi a 12 miglia per gallone alla velocità di 60 miglia.

Statistiche dell'ippica francese

Statistiche riferentisi alle sole corse a cavalli non ostacoli. Nel 1935 la Società delle corse ad ostacoli di Francia ha realizzato incassi per una cifra inferiore di 2.560.815 franchi a quella dell'anno precedente: si nota così una diminuzione dell'11,68%. Ma, se si confrontano le cifre dell'ultimo anno con quelle del 1930 (anno in cui si è raggiunto il massimo degli incassi), la diminuzione aumenta a circa 8 milioni di franchi, con una percentuale del 30 per cento circa.

Sembra dunque — constatano gli appassionati di ippica francesi — che la Società per le corse ad ostacoli sia, fra tutte le Società di quella nazione, la più danneggiata dalla crisi.

Il bilancio preventivo stilato dalla Società francese per il 1936 non è però inferiore che di 1.288.000 franchi, cioè del 9,26%, a quello del 1935: il che vuol dire che i dirigenti il movimento ippico francese sperano in una pronta ripresa. La differenza rispetto al corrispondente bilancio del 1932 (che fu il massimo) è invece di 1.929.060 franchi, cioè del 13,26%.

Il nuovo censimento

Motivi politici e sociali della grande rassegna demografica

Risposte a lettori in dubbio

Se interessa di sapere quali siano le materie prime sulle quali possiamo contare, quale sia la produzione agricola e industriale di cui il nostro Paese è capace, quale forza possiamo ricavare dalle acque dei nostri fiumi, è certo che l'interesse di conoscere quanti siamo, è preminente su tutti.

E' un moto naturale, prima di intraprendere un'azione o un'impresa collettiva, quello di contarci. Il censimento della popolazione che si svolgerà in tutta Italia il 21 aprile, Natale di Roma, risponde appunto a questa necessità.

Anzitutto il censimento ci dirà quanti siamo entro i confini della Patria. Conosciamo già un dato approssimativo ricavato dal censimento 1931 con l'aggiunta, via via, dei nati e degli immigrati e il difalco dei morti e degli emigrati. Ma la cifra ricavata con questo calcolo, secondo il quale la popolazione presente al 1° marzo 1936 ammonterebbe a 43.083.000, è soggetta a un sensibile errore perchè le registrazioni sui movimenti di espatrio e rimpatrio sono incomplete. Solo i risultati del censimento potranno, dunque, fornirci la notizia precisa ed aggiornata del numero degli abitanti.

Fra le notizie più importanti che si ricavano dal censimento si devono ricordare quelle relative alle professioni e condizioni degli abitanti. E' anzi da ricordare che il censimento del prossimo 21 aprile rivolge le sue maggiori cure proprio nella rilevazione di tali dati.

Non basta conoscere come la popolazione si ripartisca secondo le grandi branche economiche: agricoltura, industria, commercio, ma si vuole sapere, per ognuno, l'occupazione specifica, particolareggiata; perciò il censito non dovrà accontentarsi di rispondere alla domanda del tipo di attività ad esempio: commercio, ma dovrà spiegare: commercio di vendita al dettaglio di cappelli. E dovrà indicare la posizione ch'egli occupa nell'azienda: cioè proprietario, commesso o fattorino. Si potrà così avere il quadro generale per grandi branche di produzione, ed anche per ogni specificazione, e infine si avrà sotto gli occhi la piramide di tutti gli strati sociali, dal grande dirigente al più modesto lavoratore.

Si insisterà, in modo particolare, sulle professioni e condizioni delle donne. Troppo spesso queste silenziose lavoratrici si nascondono sotto l'indicazione di «casalinga», mentre coadiuvano il marito, il fratello, il figlio nei lavori agricoli nella bottega dell'artigiano, al banco del negozio, nello studio professionale. Questo censimento deve porre in giusta luce, sia pure con la qualifica di coadiuvante, l'apporto di lavoro e il valore economico della donna.

Intanto l'inizio della distribuzione dei «fogli di famiglia» ha fatto sì che buon numero di lettori si sia rivolto al giornale, richiedendo indicazioni sui vari capitoli specificati dalle schede stesse. Riteniamo perciò utile rispondere pubblicamente a queste richieste, comichè le delucidazioni date ad uno possano valere per quanti si trovano in caso analogo.

Barbiere. — Sua moglie lavora con lei — unica dipendente — in qualità di pettinatrice. Può scrivere nella colonna 12 — Professione nella professione — per sè «artigiano senza dipendenti», per la moglie «coadiuvante».

Sarta. — Attende alle faccende domestiche e nel contempo è «filatrice». Può specificare questa sua occupazione nella colonna 12 — Posizione nella professione — quale «lavorante a domicilio».

Impiegato. — Tale qualifica non è sufficiente. Occorre indicare nella colonna 13 quale è il ramo di commercio o industria presso cui è impiegato, nel suo caso «Istituto di Assicurazioni», non occorre il nome della ditta.

Padre di famiglia. — Per i figli indicare la professione esercitata prima del richiamo alle armi.

A. O. — Per un operaio in A. O. si deve indicare la data del presunto ritorno soltanto se è stato ingaggiato con contratto a termine avente condizione prefissa.

Una piccola azienda visitata dal Federale

L'interessamento del Federale è rivolto non soltanto alle grandi industrie ma anche alle piccole e di questi anzi il Partito ed il suo maggiore esponente nella nostra Federazione segue la vita con vigile affettuosa cura. Nella visita che stamane il Federale Piero Gazzotti con cui era il cav. uff. Cobalti, ha fatto alla Manifattura italiana tessuti elastici. Questo interessamento ha avuto modo di manifestarsi attivamente nella comprensione di alcune necessità dell'azienda e nel pronto intervento del Partito per tutelare e premiare l'attività ed il lavoro della ditta. La visita è stata, come sempre quella del nostro Federale, semplice e ad un tempo completa perchè tutti i problemi dell'azienda gli sono stati esposti; il proprietario cav. Monirone ed i suoi familiari, che lavorano tutti nella fabbrica hanno esposto i prodotti della lavorazione ed hanno infine offerto al Gerarca una somma per l'E.O.A. Il Federale ha infine trattenuto la maestranza in una cordiale conversazione ed ha spronato tutti a lavorare sempre più perchè dallo sforzo di ognuno nasce la potenza della Nazione.

Una conferenza su P. Giuliani nel nostro Salone

Quest'oggi, nel nostro Salone delle conferenze, alle 17,30, padre Filippo Robotti parlerà su: «Il sacrificio di P. Giuliani e l'eroismo dell'esercito». Proiezioni luminose a colori illustreranno l'epopea eroica.

Il Giovedì Santo in Duomo

Domattina, in Duomo, S. Em. il Cardinale Arcivescovo compirà solennemente il rito della consacrazione degli olii santi che servono per l'amministrazione dei sacramenti del battesimo, della cresima, dell'ordine e dell'estrema unzione.

Il Cardinale Fossati farà il suo ingresso solenne alle ore 8 e mezzo; quindi celebrerà pontificalmente la S. Messa durante la quale consacrerà gli olii santi. Quindi seguirà la processione al Santo Sepolcro.

Nel pomeriggio vi sarà la visita dei fedeli ai Santi Sepolcri in cui si conservano le Sacre Specie.

La predica della Passione, in Duomo, avrà luogo venerdì mattina alle ore 7.

Regime della importazioni dal 1.o aprile

Ecco l'elenco delle merci alle quali venne esteso il regime della licenza (Bollettino n. 20/155 del 22-3-1936 del Ministero delle Finanze):

Cera, canapa, stoppa di canapa, cordami di canapa ecc., cordami di canapa, ecc., filetti di cocco, ecc., cordami di cocco, ecc., filati di lino, filati di canapa, filati di lino e canapa ritorti, filati di juta, filati di sparto, di carta, filati semplici di lino, ecc., filati di lino, canapa per vendite al minuto, reti di canapa e lino, cascami di seta, cesidio di nichelio, casse di orologi da tasca d'oro, corindone artificiale, ecc., amianto greggio, grafite, mica, cornasina, ecc., cellulosio, cera in lamine, fili e fogli; arpeate in verghe, ecc., capelli, spugne, pellitterie, stuoie di bambù.

Le domande d'importazione delle merci sopraindicate dovranno essere presentate alla Segreteria Provinciale dell'Artigianato entro e non oltre il 15 c. m. Dette domande dovranno essere redatte in conformità del modulo in vigore per le richieste di licenza d'importazione e ad esse dovranno inoltre essere allegati i documenti comprovanti l'importazione effettuata nel periodo corrispondente dell'anno 1934.

CADUTI IN A. O.

Tenente pilota Tommaso Fabbri

E' caduto in A. O., durante la battaglia dell'Ascianghi il tenente pilota Tommaso Fabbri, nato a Milano nel 1906 e residente da qualche anno nella nostra città, di valoroso ufficiale, orgogliosamente immolatosi nella decisiva azione aviatoria che ha portato il colpo finale nella disfatta delle truppe avversarie, aveva soggiornato nella nostra città, ove era stato a capo con un socio, di una importante ditta. A quest'ultimo è stata recata la prima notizia del decesso da ufficiali del Comando Aeronautico ed egli stesso si è poi affrettato a recarsi a Milano per avvertire la famiglia.

Hanno offerto oro alla Patria

Riva Maria, Salmati cav. Mario, dott. Francesco Bua, Angela Pocini Richiardi, Lupo De Bernardi, Gemma Gadda ved. Merati, Volino Avv. Giuseppe, Famiglia Vellino, Biraglia arr. Cesare, Bruttone Giuseppe, Assom Maria, Chiabodo Angela, Mario Vittone, Lotri Albina, Morra Francesco, Bosico Remigio, Minelli Giovanni, Rosso Giuseppe, Picotti Alessandro, Perniglio Maria, Pachner Mario, Luisi Gabbioli, Bongiovanni Eugenio, Pagnanino Catullo, Rondelli prof. Ugo, Vacchiotti Ernesta, Grunner Enrico, Lanzabrusa Giuseppe, Bessuto Mario, Canavero Giuseppe, Galeone ing. Angelo, Rota Piera e Carlo, Rosa Leonardo, Sciaverati Paolo, Casella Morra Sofia, Colombato Mario, Vianello Clotilde, Reg. De Giorgis, Reg. Aldo Daverio, ing. Morro Giordano, Gamiarelli Giuseppina, Torti Dina e Gianni, Degiu Luigi e Jolanda, Anfossi Maria, Amalia Sacerdote Michelotti, Micono Cesare, Cirio Agostino, Prof. Guy Flavio, Aragno Clotilde, Bergero Matteo, Consiglio Merra Rosa, Fiore Edda.

Valenzano Giacomo, Pacotto Vincenzo, Valobra Aziodante, Rosarupni Maria, sorelle Cresciano, Ruffa Alfredo, Sgrav Angelo, Maibella, Rosina, Bartori Teresa, Fantato Angelo, Bergatino Michele, Spinardi Giuseppe, Levi Alberto dott. Chiusano Carlo, dott. Ilana Francesco, Cortavesio Mario, Ramella Avarico, Fanello Pietro, Giannini Milla, Mina Baldassarre, Rubini Sarazza, Teresa Visetti Gardino, Barra Giuseppe, Rocci Mario, Rocci Paolo, Boeri Emilio, Serrattrice Ghisleno, Cavaliere Alessio, Valsesano Secondo, Borgialli Esmeralda, famiglia Casanno, Galimberti Oscar, Rosa Bollinger Giacconi Turchio Carlo, Paola Piasintini, Piccaluga Enrico, Carina rag. Rosa, Galiva Luigia, Quaglino Luigi, Robotti Bartolo, Visetti Vincenzo, Ferrasca Clara, Billetti Lina, Norsa Elvira, Venuta Mario, Piacentino Giuseppe, Ferrari Giuseppe, Gaitta Mario, dott. Janni Furlan, Barra Salvatore, Intini Jousset, avv. Cravera Andrea, dott. Marentino Mario, Cinno geom. Giuseppe, Stuardi Tirnando Benedetto Ivo, Ottolanghi Elvira, Villosio Francesco, Boriano Giuseppe Boriano Annetta, generale Brogoli Luigi, Demichelis Francesco, Boriano Giuseppe, Lupo Rosina, D'Angelo Giuseppe, Bertola Ludovico, cav. Bertolla Vittorio, Guerini Fortunata, Istituto S. Giuseppe, Bertola Giovanni, Vittavino Pietro, Garey Caterina, Actis Giorgio Rosa, Brun Isacco, Garetto Carolina, Gallino Anna, Vana Luigi, sorelle Unia, Malanotte Cristina ved. Seghesio, Gino Matalia Genta Vittoria, Vana Federico, dott. Giuseppe Brun, coniugi Barthelamy, Brun Adolfino, Alberto Fortunata, De Margherita, Ducetto Maria, De Filippi Teresa in Tempo, Frisetti avv. Giovanni, canessa Diverio di Roveda, S. A. R. il Duca di Genova, Vittorio Widsman, Salina Emilio, Bounona Fricher, Bouenue Emilia, Con.na Maria e Maria, Amelia Rostan in Bounoue, Bounona Alberto, Grisot Angela, Peyroni Enrico, Perdico Teresa, Rostan Albertina e Ivetta, Paulina Duchesne, Anna Ribot, De Bernard Angela, Bouenue Olga, Luigi Fassadi, Camomilla Ernesto, Maria Cara, Ida Ghioso, Il da Revel, Lotti Giuseppe, Alice Ravanz, Bona Armando, Bouchard Elena Bonetto, Dau Rosa, Scarde Angela, Pipino Maria, Berutti Delfina, Bertazon Felice, Luigi Pesando, Beri Oscar, Emma Bounoue, De Bernardi Maddalena, Vincon Elisa, ing. Gaetano Unione, Guido Jabier, Ida Pipino, Maria Amprimo Alberto, Irma Pasquetta, Livia Giacomo, Balmas Rita, Richiard Luigi, Balmas Margherita, Paolina Balmas Torta, Castabel Nino, Paschetta Alda, Balmas Bartolomeo, Carla Garlaschelli, Simondi Domenica Girardi Vittoria, rag. F. Passet, Adele Meyser, Alma Edoardo Giraud, Giovanna Galetti, Guido Beux, Giovanni Bertaloi, Carlevani Michele, Rossi Gaetano, Cerutti, Piersantello Maria Giovanna, Scaglia Carlo, Castola Egidio, Otello Ragnoli, Guida Luigi, Colongo Riccardo, Isolan di Camerana, Mario Enrico, Margherita Ernestina, Virginia, Calandra, Clod Georgietti, colonnello Palmieri, coniugi Reveda, Pettanni Gilda, Savina, Penati ved. Fran. ten. Piero Arnitti, Rolandoni Irma, Concona Roberto, Hermann Emilio, ing. Massucco Augusto, sorelle Galliziè, Sacchi Adolfo, Oliviero Lorenzo, dott. Tenef Stefano, Comandona Gioachino, Ramello Carlo, Geisoldi Bianca Maria, Marchitul Pietro, Moretti Ernesta in Salomone, Nardecchi Franco, cav. uff. Pincherli, Caistaudi Carlo e Maria Clotilde, Diatti Emilio, Zappa Natale, Costarino Vittorio ed Evelina, ing. Giuseppe Recchia, Mel Francesco, Rubiola Egidio, Pasquetti Carlo, Morretta Enrico, Carbone Teresa, Rolle Ada, Fanny Bonello, Dormida Aldo, Ester Matassi Balestrini, Renata, Matassi, famiglia Doglio, famiglia Giova, Gina Bodano Matiel, cont. Missea Adele, Miniotto Palmira, Peregalli Emma e Vittorio, Minioli Emma, P. I. Bertolino Rosina Gallinea Gaurina, Capellini Teresio, coniugi Angelo e Carolina Gitati, sorelle Bosco, Farello Pietro, cav. Marco Ghiron, Oliveo Alessandro, geom. Montini Biagio, Franco Jacopo, Maria Orfano Pellegrino, Ghisotti Giovanni, Bay Anna, Bergadano Rosa.

Una piccola azienda visitata dal Federale

L'interessamento del Federale è rivolto non soltanto alle grandi industrie ma anche alle piccole e di questi anzi il Partito ed il suo maggiore esponente nella nostra Federazione segue la vita con vigile affettuosa cura. Nella visita che stamane il Federale Piero Gazzotti con cui era il cav. uff. Cobalti, ha fatto alla Manifattura italiana tessuti elastici. Questo interessamento ha avuto modo di manifestarsi attivamente nella comprensione di alcune necessità dell'azienda e nel pronto intervento del Partito per tutelare e premiare l'attività ed il lavoro della ditta. La visita è stata, come sempre quella del nostro Federale, semplice e ad un tempo completa perchè tutti i problemi dell'azienda gli sono stati esposti; il proprietario cav. Monirone ed i suoi familiari, che lavorano tutti nella fabbrica hanno esposto i prodotti della lavorazione ed hanno infine offerto al Gerarca una somma per l'E.O.A. Il Federale ha infine trattenuto la maestranza in una cordiale conversazione ed ha spronato tutti a lavorare sempre più perchè dallo sforzo di ognuno nasce la potenza della Nazione.

Conseguenze di una prolungata assenza

Il solito "momento di debolezza" e una figlia che non è del marito

Nel 1929 l'operaio Giacinto Luisi per ragioni di lavoro si recava nel Lussemburgo, lasciando nella nostra città la moglie e due figli, Mario e Luigi, rispettivamente di 5 e di 7 anni: dopo circa cinque anni di assenza il Luisi ritornava in seno alla propria famiglia. Durante tutta la sua lontananza l'operaio non mancò di inviare buona parte dei suoi guadagni alla moglie, la quale aveva così modo di provvedere senza preoccupazioni eccessive ai bisogni della famiglia.

Il ritorno e la sorpresa

Ritornato, come abbiamo detto, due anni or sono, il Luisi notava una certa freddezza nel contegno della moglie: conoscendo il suo carattere non se ne preoccupò grandemente. Ma a turbare la sua tranquillità vennero alcune lettere anonime, le quali gli comunicavano che la donna, durante la sua assenza, non aveva sempre ottemperato ai suoi doveri; anzi gli accennavano ad una sua non volontaria villeggiatura in una casa di cura ed a qualche altra circostanza ancora più grave.

A tutta prima il Luisi non prestò fede a questo che egli ritenevo calunnie: l'insistenza, però, dell'anonimo e la sempre maggior precisione di particolari lo inducevano ad una indagine. Il Luisi venne così ad accertare dopo una lunga e paziente inchiesta, che la moglie aveva, durante la sua assenza, stretto relazione con un suo vicino di casa che, anzi, aveva poi accolto in casa quale pensionante. Questa relazione aveva dato i suoi frutti: per nascondere ai vicini ed ai parenti la sua colpa, la donna si era recata in una città vicina dove aveva dato alla luce una bambina a alla quale aveva imposto il nome di Luigia. Questa bambina era stata denunciata allo stato civile come figlia del Luisi, il che, a stretto rigore, non era esatto: egli da più di un anno era assente e conseguentemente non aveva avuto rapporti con la moglie. La bambina era stata dalla madre affidata ad una famiglia di contadini della provincia, che ne avevano molta cura.

Accertati questi fatti che cosa doveva fare il Luisi? Metter il cazzeggiato a bando con una violenta scenata durante la quale avrebbe rimproverato alla moglie la sua colpa oppure rivolgersi ad un legale che ad un tempo provvedesse alla sua separazione legale dalla consorte ed al disconoscimento di paternità della bambina?

Due cause civili

Il Giacinto Luisi scelse quest'ultima via; ora sono in corso davanti al Tribunale due cause civili, ad iniziativa del Luisi. La moglie dinanzi al Presidente del Tribunale, durante il prescritto tentativo di amichevole conciliazione, non ha potuto opporre una smentita al racconto particolareggiato fatto del marito tradito delle sue disavventure matrimoniali: ha invocato, piangendo e singhiozzando, perdono in nome delle sue tre bambine. Ha voluto spiegare il suo «momento di debolezza» come essa lo chiama: sola nella nostra città, priva di appoggi, essa aveva ascolto con animo lieto le profferte d'aiuto del vicino di casa, amico di famiglia; era, in quel momento, ben lontana dal supporre le mire di quest'uomo, che l'aveva abbandonata quando aveva ottenuto quello cui mirava e quando si era accorto delle conseguenze della relazione peccaminosa. Egli si era insinuato nella sua casa sotto le vesti del buon padre di famiglia, ma aveva presto gettato la maschera, quando aveva ottenuto di essere ammesso come pensionante nella casa dei Luisi, non aveva fatto mistero delle sue vere intenzioni, alla quali la donna aveva finito di non opporre resistenza.

RONDA

Sempre novità

Finalmente, agli inizi del quarto mese dell'anno, l'elenco telefonico 1936 è stato messo in distribuzione! Quei brontoloni che — secondo alla fine del '35 cambiato il numero di almeno quattrocento abbonati — trovavano alti lamenti per tale ritardo, e pienamente congetturavano di un imboscamento della guida (già pronta alla fine di gennaio) perchè in aprile i pensionati corrono in branchi compatti a pagare il trimestre, quei brontoloni allora potranno tacere.

Essi forse non penseranno, ma prima della riforma ortografica l'anno s'iniziava col mese di marzo, e che quindi non è da biasimare che la Rapol si risvegli a sè antiche e nobili tradizioni (lo spostamento di un mese è trascurabile). Il che ne altro dava valevole salottino, verbigrazia, il calendario fascista! La guida incriebbe gli ultimi giorni dell'ottobre 1939, e non ci sarebbe niente da ridire.

Piuttosto, sfogliando la bella guida nuova fragrante di colla e di inchiostro, ci accorgiamo che la fantasia dei compilatori dell'elenco è proprio inesauribile quando si tratta di offrire agli utenti delle novità.

Due anni addietro, tanto per rompere la monotonia, si era pensato di sopprimere l'elenco per via e se qual minchione, qual ritiri di abbonati non l'hanno capita ed hanno preteso il ripristino di tale rubrica, tanto peggio per loro: l'intenzione buona c'era.

Quest'anno da sopprimere non rimaneva che l'elenco per categorie e quello numerico: la scelta è caduta su quest'ultimo; ma c'è da scommettere che nemmeno stavolta gli abbonati saranno contenti. Gli abbonati sono delle curiose persone. Pretendono, ad esempio, quando — rientrando in ufficio o a casa — trovano scritto sul taccuino il numero di un ignoto che ha telefonato, pretendono di andare a vedere sull'elenco numerico a quale persona quel numero corrisponda, per affrettarsi a telefonare o a premunirsi dalla nuova chiamata a seconda che si tratti di un secatore o di una persona interessante. E adesso che l'elenco numerico — che si prestava anche ad altri usi — è sparito, nominano già a protestare. Strana gente.

Ma cosa potrà fare la Rapol per loro, un altro anno? Di che permetterà di un suggerimento: sopprima l'elenco nominativo alfabetico, e sarà forse la volta che gli abbonati finalmente gongoleranno.

mac.

Nell'O. N. B.

Ispezioni del console Salvetti ai reparti di Val Pellice

Ieri, il Console Salvetti accompagnato dal primo capitano Pece, ha visitato le organizzazioni giovanili di Perosa Argentina e Torre Pellice.

I reparti in perfetta efficienza dopo essere stati passati in rivista hanno sfilato davanti al gerarca provinciale ed alle autorità locali.

Il console Salvetti ha poi parlato agli organizzati elogiando i dirigenti ed i collaboratori per la efficace preparazione; dicendosi sicuro che alla prossima venuta a Torino di S. E. Ricci, tutta l'organizzazione balilletica torinese si presenterà in perfetto ordine.

Fra le autorità erano presenti il Podestà di Pinerolo, C. in. Berruti; il Presidente dell'O. B. di Pinerolo centurione Micca ed i Podestà dei due Comuni visitati.

I numeri vincenti della Lotteria pro Asilo dell'ex-Barriera di Milano

A pro' dell'Asilo Infantile dell'ex-Barriera di Milano sono stati estratti domenica scorsa i seguenti numeri vincenti i premi di una Lotteria regolarmente autorizzata.

I numeri sono: Serie 10, N. 24; id. 22, N. 40; id. 32, N. 95; id. 36, N. 36; id. 35, N. 17; id. 19, N. 3; id. 7, N. 7.

L'improvvisa morte dello scultore Stagliano

E morto ieri sera alle ore 21, all'Ospedale di San Giovanni, dove era stato ricoverato circa un mese fa in seguito ad un investimento lo scultore Arturo Stagliano. Mercè le cure amorevoli ed assidue dei professori Marro e Barberis sembrava che il ferito dovesse superare ogni crisi. La trapanazione del cranio, a cui era stato sottoposto aveva dato buon esito, ma in questi giorni, per sopravvenute complicazioni di altra natura lo Stagliano è improvvisamente deceduto. Al suo capezzale erano la moglie e la figlia in lacrime e gli amici suoi carissimi, gli scultori Guerrisi e Balzardi, e il capo ufficio al Municipio, cav. Bernotto. Gli amici per degnamente ricordare il nobile artista scomparso organizzeranno una mostra dei suoi lavori alla prossima esposizione dei Sindacati.

La VI Mostra di fotografia aerea dell'Ugi. Sezione del G.A.I., è stata inaugurata ieri sera nei locali sociali della Galleria Subalpina. L'esposizione, che raccoglie quasi 250 opere, rimarrà aperta fino al 30 aprile ed è visitabile nelle ore pomeridiane e serali.

MILIZIA

Comando della 1.a Legione Milizia O.C.S.A.T. — Questa sera, ore 21, riunione 14.a Batteria c. n., via Ottavio Revel; 16.a Batteria, Caserma Cascino.

LA FINANZA

Quotazioni odierne

Borsa di Torino

TORINO, 8. — Affari limitati con fondo più resistente per i valori azionari che ripredono qualche punta. Leggera flessione sui Fondi pubblici, più che giustificata dopo l'importante cammino percorso.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierna
100	Rend. 3.50 c.	76 30	76 35
100	Id. 5 s.	78 10	78 50
100	Pr. Rend. 3½	76 30	76 80
100	Id. 5 s.	79 46	79 95
500	I.R.I. 4½ n.	470 —	467 —
500	Torino 4½ c.	454 —	462 —
500	Torino 5 c.	460 —	458 50
500	S. Paolo 3½	397 50	396 50
500	Id. 4 (già 5) c.	466 50	467 —
500	Farrov. 3 c.	317 —	312 —
500	Bl. Perr. 4½ c.	470 —	468 —
100	E.T.N. 1940 n.	99 50	99 75
100	Id. 1941	99 30	99 80
100	Id. 1945 VIII	90 70	90 75
100	Id. 1945 XII	90 70	89 75
100	Id. 5% 1944	94 40	93 90
500	S.T.E.T.	629 —	624 —
500	Miglier. 4	425 —	420 —
500	Rinet	490 —	485 —
350	Mediterranee	480 —	495 —
350	Meridionali	658 —	650 —
5	Lloyd Sab.	4 40	4 50
200	Navig. A. I.	114 —	114 —
100	Torino-Nord	146 —	146 —
10	Italiana Gas	13 15	13 20
50	Sip	50 25	51 —
200	Terni	208 —	210 —
100	Valdarno	151 50	151 —
250	Merid. Elettr.	248 —	248 —
75	F. C. E.	74 —	74 —
100	Sesto	78 —	79 —
200	Edison	245 50	246 50
10	Unes	10 10	10 00
500	Savigliano	836 —	830 —
100	Nebiolo	146 —	142 —
125	Bauchiero	160 —	160 —
50	Tedeschi	84 50	84 —
200	Fiat	339 50	342 25
50	Ansaldo	40 50	40 50
1.00	M. Amiata	34 75	35 —
100	Montecatini	177 —	177 50
250	Monteponi	398 —	397 —
5	Schiapparelli	4 —	4 —
100	Mira Lanza	111 50	111 —
75	Cir	172 —	173 —
500	Acqua Potab.	432 —	438 —
70	Florio	88 —	91 —
25	Vecchi-Unica	37 3/8	36 7/8
250	Viscosa	336 —	339 50
25	Valli Lanzo	26 —	26 —
15	Cot. Meridi.	16 50	16 75
500	Lane Borg.	1360 —	1360 —
300	Beni Stabili	208 —	208 —
100	Cart. Ital.	118 —	118 —
235	Cart. Burgo	349 25	351 —
50	Farmaci	166 —	165 —

Cambi: Parigi 65.35; Londra 92.85; Svizzera 412.35; New York 19.66.

Borsa di Milano

MILANO, 8. — Mercato di pochi affari con disposizioni leggermente sostenute per i Fondi pubblici e meglio orientato invece per gli azionari. La Rendita ebbe una sola quotazione a 76.30 e il Redimibile dopo un 76.50 termina a 74.90 per fine mese. Avvantaggiati nei comparti minori gli Elettrici, Alimentari, Fiat, Terni, Linee e Cementi.

Le offerte per la costruzione del tempio sull'Amba Alagi

Raramente una iniziativa ha incontrato così unanime rispondenza nel pubblico quanto quella del Federale Piero Gazzotti di offrire i mezzi per costruire un Tempio dedicato alla Consolata sull'Amba Alagi a perenne ricordo dell'eroismo del maggiore Pietro Toselli e dei suoi valorosi soldati. Le offerte che pervengono con ritmo sempre crescente dicono con quanto entusiasmo da Torino come dai centri più lontani d'Italia e d'oltre confine il popolo aderisce alla iniziativa che consacra nella dolcezza della fede religiosa l'eroismo della stirpe italica. Nobili e popolani, artisti e lavoratori gareggiano nell'offrire la loro adesione affinchè l'iniziativa sia attuata con quella grandiosità degna delle signorili nostre tradizioni. Fra i donatori ricordiamo il pittore Domenico Maria Durante il quale ha offerto un'opera d'arte: Mora Felice, cesellatore, un calice artistico; gli allievi del corso di avviamento professionale industriale «G. Allievo» che hanno offerto la bandiera.

Corsi di lingua araba. — Le lezioni del corso di lingua araba saranno sospese il 10 e il 13 corrente in occasione delle feste pasquali.

La vendita delle uova pasquali — L'Unione fascista dei commercianti comunica che il Ministero delle Corporazioni ha concesso ai negozi che vendono uova pasquali, per i giorni undici e dodici corr. aprile, la proroga di orario alle ore 21,30.

Unione Nazionale ufficiali in Congedo d'Italia. — Oggi alle ore 17,30 presso il Circolo Militare (via Arsenale 24), il colonnello Maccario terrà una conferenza su «La guerra chimica».

LA TEMPERATURA

MASSIMA	+ 10,5
MINIMA	+ 7,3

Onorificenza

Gli amici del neo Commendatore *Mario M. de Vecchis* - Presidente della S. A. Americano Maronco, si congratulano vivamente per l'alta onorificenza conseguegli.

Seguendo la Cronaca

Il miglior regalo di Pasqua è una VOLPE ARGENTATA scelta da RIVELLA

il suo negozio *(corso Regina Margherita 58, di fronte al Giardino Reale)* offre una vastissima scelta di pelli, a prezzi eccezionali.

Consulta perfetta bravissima.

Garanzia di scelta.

A parità di merce prezzi minori.

Tutti i regali sono personalmente controllati dal Signor Rivella, il noto specialista italiano che ha più di trent'anni di pratica e di esperienza.

Visitate l'interessante vetrina di esposizione in piazza Castello (di fronte al Bar Mulassano).

da BIANCHI

GLI ARTICOLI DA VIAGGIO PER LE GITE PASQUALI

La nostra valigeria, i nostri articoli da viaggio meritano una vostra visita. La novità, la modernità, la praticità e il buon mercato, sono le caratteristiche più tipiche della merce che offriamo alla nostra clientela. Ne fanno ad essa difetto l'eleganza e il buon gusto. Dovendo recarvi in viaggio, passate prima da noi: troverete certamente qualcosa che vi interessa e che sarete lieti di possedere.

Via Viotti, fronte Torre Littoria

O. RODI e FIGLI

1, Piazza S. Carlo

Impermeabili doppi, leggerissimi
Soprabiti impermeabilizzati
Abiti sport - Merce di fiducia e prezzi modicissimi.

Il FASCINO della DONNA

corpo fresco, pelle morbida e vellutata emanante un delizioso profumo di fiori. Nel bagno una fiala di Idrossanza Floderasi. Presso i migliori rivenditori profumerie.

« ROMANA CALCAGNI »

v. Roma 1 Confezioni per Signora è la Casa preferita dalle Signore eleganti. Non mancate di visitarla.

TAPPEZZERIE IN CARTA

Vendita diretta al pubblico dalla fabbrica di via M. Cristina, 125.

ARGENTERIE: qualità e prezza

Visitate Dal Colombo - via Po 14

VISITATE

l'Esposizione Vendita di

Apparecchi Elettrodomestici

presentati dalla

Azienda Elettrica Municipale

nella sua Mostra in via Roma 9.

Telefono n. 48-089

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Covi). — Ore 21: «Colpi di timone» di Z. La Rosa.

CARIGNANO (Comp. Besozzi-Menichelli-Migliari). — Ore 21: «L'amante di prima» di Gino Valori e «Uno degli onesti» di R. Viracco.

ROSSINI (Comp. Casalaggio). — Ore 21: «Da Mongardino ad Addis Abeba» di Olivero, Parotto e De Serra.

GIANDUJA (Marionette Lupi): Riposo.

Spettacoli cinematografici

ARMENIA: «Me non è una cosa seria», Vittorio De Sica, Elisa Cegani.

VITTORIA: «Distruzione» (Spencer Tracy) e Compagnia comica Billi.

CHIARELLA: Ultimi episodi di guerra in A. O. e Rivista Cecoeuropea Arca.

IDEAL: «Amo te solo» e gran Varietà.

STATUTO: «Musica in piazza», Milly.

BALDO: «Cavallino bianco» e Varietà.

MAFFEI: «Episodio» e Gran Varietà.

ALFI: «Aquila» (Metro), Wallace Beery.

NAZIONALE: «Programma A. O.» «Sulle orme dei nostri pionieri», «La battaglia dell'Amba Aradam».

MASSIMO: «La passione di Cristo», il dramma del Divino Galileo.

ITALIA: «Non ti scordar di me». Gigli.

SAVOIA: «Missione aerea». C. Morelli.

ESCELSIOR: «Terra senza donne».

PRINCIPE: «Al nel buio». Mirna Loy.

IMPERIALE: «La marcia nuziale».

REGINA: Scandalo del giorno. Varietà.

OLIMPIA: Cosmo! appassionata. Jolson

IMPERO: «Borgo d'estate». R. Arthur.

SOCIALE: «Il Cardinale Richelieu».

FORTINO: Anna Karenina e Varietà.

CORSO: Il str. - W. Beery. Platea L. 4.

REX: Shanghai. L. Young, Borgo, Olandi

I divertimenti

Al CINECORSO IL CIRCO

con W. BEERY e J. COOPER

Oggi e domani ultime repliche a

PREZZI POPOLARI:

Platea L. 4 - Dopolavoro L. 3

Sono questi i prezzi minimi consentiti ai grandi locali dall'Unione Fascista dello Spettacolo.

La Direzione del Cinecorso per rendere agevole alla maggior quantità possibile di pubblico la visione di un tale capolavoro, nella cornice tecnicamente e signorilmente più degna, ha pensato di applicare per questi ultimi due giorni i *prezzi popolari:*

*Platea L

Le novelle
de *La Stampa della Sera*

Amore e follia

Nessuno era presente alle ultime scene del dramma, nessuno sa di preciso come si [illegible] svolte. Ma io credo di indovinarlo.

I personaggi erano un [illegible] e una donna che si amavano. Amore coniugale. Il più ammirevole di tutti, a ben considerarlo, perchè è quello che è minacciato dai due più grandi nemici dell'amore: l'abitudine e la familiarità. Si amavano tenacemente e saggiamente. Si erano detti l'un l'altro: « Se tu muori prima di me, il sopravviverti sarebbe insopportabile ». Quasi tutti gli innamorati si dicono questo; ma chi resta, per fortuna, sopravvive; solo qualche volta la disperazione ha il sopravvento.

Si chiamavano Giorgio e Lucia; si erano incontrati nel modo meno romanzesco, si erano piaciuti vedendosi; si erano sposati per consacrare il loro amore. Nulla di infantile, di lezioso, vi era nei loro rapporti; non si erano dati dei vezzeggiativi carezzevoli, non si dicevano « caro » o « cara » ad ogni frase; non si abbracciavano ad ogni incontro e potevano benissimo fare una passeggiata assieme [illegible] darsi il braccio. Ma avevano bisogno assoluto l'uno dell'altro e se si affacciava qualche volta — poichè non erano più giovanissimi — alla loro mente l'ipotesi di dover vivere l'uno senza l'altro, si affrettavano a cancellare la triste visione poichè era per loro una cosa terribile. Ed avevano finito per crearsi l'illusione che tale ipotesi fosse inammissibile.

Abitavano un po' fuori città, in una graziosa villetta semi nascosta in un piccolo parco, con a lato un bel giardino. Una famigliola alloggiata in una portieria staccata, li serviva senza dar loro noia. Quando ci si ama è meglio non avere in casa dei servi; essi sono dei parenti provvisori e i parenti, quando ci si ama, sono un ingombro. Lucia cucinava delle deliziose pietanze per soddisfare il suo Giorgio e Giorgio curava i fiori perchè Lucia voleva che i fiori fossero il principale ornamento della loro casa. Essi ebbero, dopo alcuni anni di matrimonio, una figliola. L'amarono come si amavano. La piccina crebbe; a sei anni era la padrona della casa e sopratutto del giardino. Era una deliziosa fanciulla ridente, che si arrampicava sugli alberi, che giocava col cane, che strappava i fiori per puntarli nei nerissimi capelli, che amava, purtroppo, sporgersi sulla vasca per vedere i pesci rossi guizzare e spaventare le raganelle raccolte sulle foglie di nenufare. Un giorno si sporse troppo. I portinai intesero un piccolo grido, poi un forte grido simile a un urlo disperato — ed era di Giorgio — e un alto grido acuto di donna — ed era di Lucia. Accorsero alla vasca e videro babbo e mamma inginocchiati, chinati sul piccolo corpo estratto dall'acqua. Un piccolo corpo che non sarebbe più cresciuto, con un pallido viso che non avrebbe mai più riacquistato i colori della vita. Il giardiniere e la donna avevan congiunte le mani ed erano rimasti impietriti davanti a quel tragico gruppo. Si accorsero appena che Giorgio si era levato, tenendo sulle braccia il piccolo cadavere gocciolante e lo portava verso la casa a grandi passi; Lucia lo seguiva in silenzio, come trasognata, respirando affannosamente.

Venne il sacerdote; egli vide ai due lati del lettuccio due esseri muti; le parole che egli disse si ridussero a un monologo; uscirono dalle sue labbra e restarono senza eco. Dei vicini vennero, degli amici, e fu davanti a due ciechi che essi passarono. Vennero coloro che dovevano provvedere alla sepoltura e fu a due sordi che fecero le loro proposte.

Padre e madre seguirono la bianca vettura, udirono i canti funebri, andarono al cimitero; come automi compirono la straziante marcia alla fine della quale era la metà dell'ultimo viaggio terreno della loro piccina. Poi tornarono a casa e rinchiusero alle loro spalle la porta della villa come se avessero voluto anch'essi chiudersi in una tomba.

Passarono cinque giorni durante i quali nessuno seppe ciò che avvenne; ma io credo di averlo indovinato. La donna bussava alla porta, ma nessuno le apriva. Eppure le finestre delle camere si aprivano e si chiudevano e sovente Giorgio e Lucia apparivano alle finestre per dare uno sguardo al giardino. Il sesto giorno, al mattino, il giardiniere incontrò Giorgio nel parco; era vestito come avesse dovuto recarsi a una cerimonia; passeggiava colle mani incrociate sul dorso e teneva la pipa in bocca.

— Bel tempo, nevvero? — disse con tono svagato — ma la mia pipa non va; non mi lascia fumare.

La tese al giardiniere e questi si accorse che essa conteneva, invece che tabacco, muschio strappato ai margini della vasca. Contemporaneamente la portinaia, entrata nella piccola cucina, aperta dopo tanti giorni, trovò Lucia, indossante una sgargiante vestaglia, intenta a trastullarsi con gli arnesi da cucina che adoperava la piccina quando preparava il cibo per la bambola.

Erano impazziti entrambi.

Nessuno sa come sia andata, ma io credo di indovinarlo, perchè so fino a qual punto i due si amavano.

L'equilibrio fra loro era perfetto; ma erano un uomo e una donna. Due esseri, per quanto rassomiglianti spiritualmente, non lo sono mai del tutto. Un medesimo dolore che li colpisca entrambi, non produce la medesima ferita. Gettati in acqua nel medesimo naufragio non vanno a fondo nel medesimo istante. L'uno dei due — quale non lo so, perchè il più debole non è sempre la donna — l'uno dei due affonda il primo. O Giorgio o Lucia ha visto l'altra o l'altro divenir pazzo. Certamente vi è stato un intervallo di un minuto, di una ora, di un giorno fra la manifestazione della demenza dell'uno e dell'altro. E' come dire che per un minuto, per un'ora, per un giorno, l'uno si è visto abbandonato dall'altro, come se fosse morto, ha visto la vita che doveva ormai vivere: vivere cioè in lucidità di mente quando l'altro era divenuto folle. E' peggio che se la morte li avesse divisi per sempre; peggio d'un tradimento. Allora, — io lo credo perchè so come si amavano — io credo che come si desidera di morire per non sopravvivere a chi ci ha lasciati, colui che aveva conservato intatto il suo spirito non ha accettato di sopravvivere: ha voluto divenir folle esso pure.

E l'amore ha compiuto lo straziante miracolo di privarlo della luce.

Ugo Lopez

Un servizio aereo fra l'Italia e l'America del Sud

Buenos Aires, mercoledì matt.

(S. I. A.) - Il giornale « Noticias Graficas » annuncia l'organizzazione in Italia di un servizio aereo transatlantico per l'America Meridionale su progetto studiato da industriali aeronautici italiani. Lo stesso giornale assicura che la rotta sarebbe la seguente: Magliana (Roma)-Africa - Transvolata Sahara fino a Dakar o a Bolama - Transvolata Oceano - Natal - Rio de Janeiro - Buenos Aires. Entro l'anno in corso verrebbe costruita la base a Magliana. Si attende la fine dell'attuale periodo bellico e internazionale per lanciare il progetto, accolto con vivo compiacimento in Brasile e in Argentina.

Ricordate che...

OGGI E' IL CENTOQUARANTATREESIMO GIORNO dell'assedio economico dell'Italia.

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	21	10	12
MILANO	76	28	8

IL SOLE sorge domani alle 5,55; tramonta alle 19,7. **La LUNA** sorge alle 22,6; tramonta alle 6,36. Temperatura dell'8 di 50 anni fa: minima +5°9'; massima +14°6'.

CONFERENZE. — Questa sera al Corso di Prep. Politica: I. « Le leggi sulla stampa » (prof. Cima); II. « Il problema africano durante il secolo XIX » (prof. Passamonti).

CONCERTI. — Sabato 11, ore 17 salone de « La Stampa »: concerti Schumann-Ghedini-Schubert. — Domani sera al Conservatorio: Quartetto Kolisch; clarinettista Erich Simon.

CONVEGNI. — Domani: insegnanti scuole rurali della Provincia di Torino.

ONOMASTICI DI DOMANI. — S. Maria Cleofe, S. Geltrude vedova.

FUNZIONI DI DOMANI. — Giovedì santo. Metropolitana: 8,30 ore canoniche, ricevimento di S. E. il Cardinale Arcivescovo, pontificale: consacrazione degli oli santi, processione al S. Sepolcro, vespro letto; ore 15,30: Uffici delle Tenebre. - S. Domenico, ore 15: lavanda dei piedi. S. Maria di Piazza, 18: ora di adorazione per le guardie di onore: 21: ora di adorazione pubblica. - SS. Trinità, 20,30: funzione della lavanda dei piedi, discorso del Can. F. Garneri, canti gregoriani.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione del 4 corrente. *Ruota di Palermo*: 53 da 109 settimane - 73 da 89 - 39 da 62 - 43 da 55. *Ruota di Roma*: 27 da 79 - 31 da 65 - 63 da 63 - 60 da 61 - 9 da 60 - 48 da 60 - 74 da 53 - 42 da 53. *Ruota di Torino*: 52 da 106 - 58 da 82 - 61 da 73 - 84 da 61 - 2 da 52. *Ruota di Venezia*: 37 da 103 - 12 da 87 - 8 da 71 - 89 da 80 - 69 da 55 - 21 da 54.

MOSTRE. — Sede dell'Ugat: Fotografia Alpina (14-18,30; 21-23). Salone de « La Stampa »: fotografie de l'A.L.A.

GITE. — Varese e Lago Maggiore 13-14 corr. (L. 90). Chiusura iscrizioni presso ALFA il 9 corrente. — Sanremo 13 corr. (L. 27) Dop. Prev.

IMPOSTE. — Il 10 scade la seconda rata bimestrale Imposte dirette.

Sensazionale esperimento medianico a Venezia

Un autografo di Shakespeare caduto nel cofano del medium

Ritratto di Shakespeare sul frontespizio di una delle sue opere, pubblicata nel 1623

VENEZIA, aprile.

Luigi Bellotti, architetto disegnatore pittore, è il medium più noto d'Italia e uno dei più conosciuti d'Europa. Fondatore di riviste e di riviste specialmente, egli è in continuo rapporto con i centri di studi e di ricerche ai quali porta dottrina ed esperienza. E' di questi giorni una sua vasta opera dal titolo arcano: « Le messi splendide di un secolo ». Ma sono invece del tutto ignorati alcuni « apporti » fra i più curiosi e originali ai quali lo stesso medium ha voluto accennarmi oggi in un incontro occasionale nel suo studio di Venezia, una casa solitaria nel dedalo delle vie minori che girano attorno ad un pittoresco quartiere.

— Apporti ragguardevoli e di ogni genere — racconta il medium — ottenuti spontaneamente e per precipitazione fluidica! Uno di questi si riferisce ad un canto giovanile di Beethoven che io ho offerto al Duce, una pergamena giunta in brevissimi istanti da Bonn a Venezia e che il Duce assegnò al Museo dell'Accademia Filarmonica di Roma il cui direttore ne fece consolidare l'autenticità da esperti musicali da lui scelti. L'entità che fu Beethoven, dall'ambiente storico nel quale rivive, operò la disintegrazione atomica del documento e, dirigendone la sostanza rarefatta e invisibile traverso le pareti della mia casa, istantaneamente lo ricostruì nella sua forma primitiva... Nel convegno triestino, diretto dalla contessa Nélia Doria Cambon, era stato constatato un fenomeno stupefacente di chiaroveggenza premonitoria a carattere allegorico, ma nessuno, prima di questo mio incontro con il medium, conosceva i risultati che saranno comunicati in un prossimo radano che avrà luogo in un centro di studi europeo.

Parla Mefistofele?

L'architetto Bellotti se che lo non ammetto e non escludo; lo ascolto soltanto, e mi limito a raccontare.

— Dante ritorna — mi avverte il medium — trasportandoci in altri mondi, in altri pianeti, ed è in questo pellegrinaggio nei cieli che incontriamo gli uomini più eminenti della storia. Attraverso una serie di apporti rivelatori (e le cronache sono conservate nel mio archivio) sono riuscito a conoscere gli usi e i costumi degli abitanti di Venere, Saturno, Mercurio, raccogliendo parole, ammonimenti, testimonianze, di Kant, Goethe, Flammarion, Bardou, Victor Hugo, Mazzini, Gioberti, Edison... Ma credo di potarle comunicare una sorpresa destinata a trascinare, piuttosto che i soli spettatori, i lettori di questa mia intervista. Mi riferisco a Mefistofele...

— Mefistofele parla? — gli chiedo.

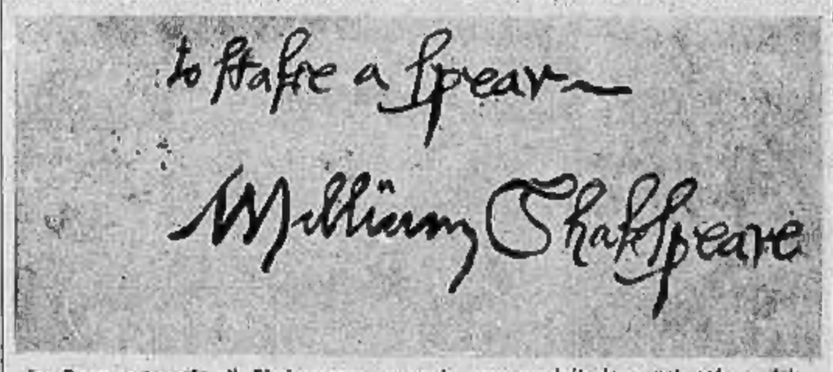
— Siamo a bordo di una nave. Un ufficiale superiore della Marina, Bernard, [illegible] anche comediettore per il suo quadro che raffigura il Duce caporale dei Bersaglieri conservato nel Municipio di Spezia, una notte si sveglia e, mentre ripensa l'inno a Satana di Carducci, gli appare Mefistofele. Il duce è sedere, riguarda, è lo spettacolo di prima: bello e orribile; Mefistofele lo prega di calmarsi e gli chiede: « Mi hai chiamato? Che vuoi? Sono il Satana del tuo posto, fuoco e luce, amore e verità. Se tu mi vuoi, chiama « Amore » e verrò ». La notte dopo, quando tutto attorno tacevo, avvenne l'invocazione e la presentazione. Già nel mio libro ho dimostrato i risultati degli studi più attuali riproducendo fotografie di apparizioni e di materializzazioni. Il più recente apporto reale e tangibile fu uno scarabeo egiziano istoriato con i geroglifici e le immagini in rilievo scolpito nella pietra di magnifica fattura. Esso ha quattromila anni ed appartenne al Faraone Sethos del periodo aureo della civiltà egiziana ed ha raggiunto la mia casa, dalla sua tomba, attraverso lo spazio.

Lo studio del medium è ingombro di carte, di appunti, di figure, dalla materializzazione di Katie King con la medium Miss Kate Cok nella serie d'investigazioni eseguite da Sir William Crooques all'epoca di Hom, all'imagine non abbigliata di Eusapia Paladino.

— Shakespeare ha comunicato con me, psicograficamente, parlandomi della sua vita, rivelandomi un segreto ignorato per quattro secoli: la sua italianità, come di soggetto italiano, cantato, veneziano anzi il « Mercante di Venezia », « Giulietta e Romeo », « Otello », « Giulio Cesare », « Coriolano », « I due gentiluomini di Verona », « Antonio e Cleopatra » e, d'altra parte, un Shakespeare « inglese » non avrebbe potuto al suo tempo comporre i noti drammi se non avesse conosciuto la nostra lingua, la nostra letteratura, se non fosse stato in possesso delle leggende e di tutti gli elementi che sono parte integrante della sua opera. Il suo vero nome era « Crollalanza », valtellinese, nato vicino a Sondrio, amico di Giordano Bruno, perseguitato dagli inquisitori mia, già in un primo tempo, mutò nome anche qui, in Italia, pubblicando libri di poesia col pseudonimo di « Michelagnolo Florio rispettato ed è protetto dal legno e dal ferro. Aveva già detto al mio grande amico, buono, focoso, imprudente, illuminato Giordano di salvare il suo testamento... Nacqui nel 1564 nella Valtellina nei pressi di Sondrio da genitori protestanti e fui orfano a 12 anni. Amico di Giordano Bruno, vagai per l'Italia col vero mio nome Crollalanza che dovetti sostituire con quelli di Michele Agnolo Florio. Fu con tal nome che pubblicai « I primi frutti » e i « secondi frutti »... Nei « secondi frutti » troverete versi e pensieri che apparvero molti anni dopo dell'Amleto. Fuggii dall'Italia con Giordano, passai in Spagna, in Austria, in Grecia, dove insegnai storia ad Atene, e poi in Danimarca, e infine a Londra dove mi raggiunse Giordano. Allora il mio vero nome di Crollalanza divenne Shakespeare quando appunto giunsi a Stratford dove trovai nel sentire che vi era una famiglia che si chiamava così: Shakespear e scritto in questo modo. Fui ospite di questa famiglia, il capo della quale, Giovanni, commerciante, agricoltore e giudice mi agevolò e protesse. Un suo figlio più giovane di me morì poco dopo e allora Giovanni Shakspear mi fece passare per suo figlio non denunciando la morte del figlio suo che aveva nome Guglielmo. Rapolì la mia posizione ed eliminò ogni sospetto. Allora conobbi il Conte di Pembroke e William Herbert che mi protessero, ma io fui soltanto italiano e se non lo fossi stato non avrei mai potuto scrivere « molto strepito per nulla », i cinque atti di Messina e « La mala femmina » in casa Petruccio a Padova. William Herbert fu come mio fratello e i miei sonetti lo ricordano quale « rosa profumata »... Ora Giordano è nella massima luce celeste, nella gloria di Dio... ».

Naturalmente io feci molte obbiezioni al Bellotti cioè quelle che qualunque lettore potrebbe rivolgergli, ma l'architetto Bellotti mi rispose con le parole del medium mi citò dei giorni, delle ore, delle persone presenti e mi sottopose delle pergamene trovate nei cofani, cioè gli autografi e gli originali del poeta William Shakespeare.

G. O. G.



La firma autografa di Shakespeare avvenuta per precipitazione nel cofano del « medium » architetto Bellotti e fotografata direttamente dalla pergamena originale da Piero Giacomelli

Vince 300.000 lire ed è derubata da una coppia amica

Vienna, mercoledì sera.

Una povera domestica viennese per un anno intero ha versato cinque due scellini al mese per pagare a rate un biglietto della lotteria di Stato, e siccome non aveva tempo di fare di persona il versamento, aveva incaricato un cameriere amico, certo Liszt e sua moglie, di provvedere per lei.

La settimana scorsa, il biglietto della domestica ha vinto 125 mila scellini, qualcosa come 300 mila lire, e il cameriere si è affrettato a dire alla brava donna che il biglietto gliele avrebbe consegnato solo se avesse dato a lui 25 mila scellini. La domestica si è rivolta ad un avvocato, ai vicinissimi e taglienti. Interrompe il discorso soltanto per presentarmi i suoi genitori, giacchè tutta la « casa Bellotti » si dedica da anni e anni a questa ricerca, la madre, una nobile signora di Venezia, e il padre, Enrico Bellotti, alto funzionario della polizia, a riposo.

Dopo quattro secoli...

Il medium Bellotti desidera che io veda la comunicazione psicografica e prenda conoscenza del testo. Veramente le comunicazioni sono state più d'una, quasi sempre ad ore tarde di notte, alla presenza di parecchie gente. Ricordo fra gli altri il maestro Piero Lovato e la scrittrice inglese miss Lilian Gibson. Ogni comunicazione è stata preceduta dai consueti rumori, dalla chiusura spontanea del cofano e dal rinvenimento delle pergamene. Riassumo il testo biografico che porta tre firme originali: William Shakespeare, Michele Agnolo Florio, Guglielmo Crollalanza che apparterrebbero alla stessa identità.

« Sono trascorsi quasi quattro secoli... desidero sia fatta la luce e su la rosa. La mia biografia è stata distrutta e i manoscritti dispersi: una ancora si trova sepolto presso un fossato e il tempo lo ha rispettato ed è protetto dal legno e dal ferro. Aveva già detto al mio grande amico, buono, focoso, imprudente, illuminato Giordano di salvare il mio testamento... Nacqui nel 1564 nella Valtellina nei pressi di Sondrio da genitori protestanti e fui orfano a 12 anni. Amico di Giordano Bruno, vagai per l'Italia col vero mio nome Crollalanza che dovetti sostituire con quelli di Michele Agnolo Florio. Fu con tal nome che pubblicai « I primi frutti » e i « secondi frutti »... Nei « secondi frutti » troverete versi e pensieri che apparvero molti anni dopo dell'Amleto. Fuggii dall'Italia con Giordano, passai in Spagna, in Austria, in Grecia, dove insegnai storia ad Atene, e poi in Danimarca, e infine a Londra dove mi raggiunse Giordano. Allora il mio vero nome di Crollalanza divenne Shakespeare quando appunto giunsi a Stratford dove trovai nel sentire che vi era una famiglia che si chiamava così: Shakespear e scritto in questo modo. Fui ospite di questa famiglia, il capo della quale, Giovanni, commerciante, agricoltore e giudice mi agevolò e protesse. Un suo figlio più giovane di me morì poco dopo e allora Giovanni Shakspear mi fece passare per suo figlio non denunciando la morte del figlio suo che aveva nome Guglielmo. Rapolì la mia posizione ed eliminò ogni sospetto. Allora conobbi il Conte di Pembroke e William Herbert che mi protessero, ma io fui soltanto italiano e se non lo fossi stato non avrei mai potuto scrivere « molto strepito per nulla », i cinque atti di Messina e « La mala femmina » in casa Petruccio a Padova. William Herbert fu come mio fratello e i miei sonetti lo ricordano quale « rosa profumata »... Ora Giordano è nella massima luce celeste, nella gloria di Dio... ».

Naturalmente io feci molte obbiezioni al Bellotti cioè quelle che qualunque lettore potrebbe rivolgergli, ma l'architetto Bellotti mi rispose con le parole del medium mi citò dei giorni, delle ore, delle persone presenti e mi sottopose delle pergamene trovate nei cofani, cioè gli autografi e gli originali del poeta William Shakespeare.

G. O. G.

Qual'è la popolazione del mondo?

Londra, mercoledì sera.

Il prof. Kuczynski, già direttore dell'Istituto di Statistica del Reich tedesco, ha tenuto una conferenza al « London College » sulla popolazione del mondo. Egli ha innanzi tutto, riferito i suoi lunghi e meticolosi studi sull'argomento ed ha denunciato che la popolazione del globo è di duecento milioni di individui superiore a quella comunemente data, di due miliardi e ottanta milioni.

Secondo il Kuczynski, la popolazione dell'Africa è di circa 155 milioni; quella dell'Asia, che è stata la più difficile da calcolare, è alquanto superiore a 1200 milioni; quella delle due Americhe, 280 milioni circa, e quella dell'Europa fra i 520 ed i 540 milioni di individui. L'Australasia sarebbe popolata da appena una decina di milioni di persone.

Società di medici buriloni per l'incoraggiamento dell'artrite

Madrid, mercoledì sera.

Per nulla turbati dalla difficile situazione politica interna della repubblica, i medici della capitale hanno dato vita alla « Società per l'incoraggiamento dell'artrite », composta, esclusivamente di appartenenti alla categoria, i quali si impegnino di mangiare, vita natural durante, soltanto quei cibi che essi vietano ai loro clienti affetti da forme artritica. La società era stata costituita quindici anni or sono, ma dopo pochi mesi si era virtualmente sciolta. Nei pranzi sociali, due alla settimana, ogni coppia di intervenuti deve bere due bottiglie di vino ed una di spumante. E' tollerato l'uso illimitatissimo di acqua minerale.

Ondata di freddo in Valle Padana

Bondeno, mercoledì sera.

In seguito alle recenti piogge, tutta la Valle Padana è stata improvvisamente invasa da una eccezionale ondata di freddo. La temperatura ha subito infatti un brusco abalzo. Le popolazioni, che in questi ultimi giorni avevano indossato abiti primaverili, hanno dovuto riprendere quelli invernali.

Convegno di musica religiosa a Francoforte

Francoforte, mercoledì sera.

La « Società internazionale per il rinnovamento della musica religiosa cattolica » ha indetto un importante convegno che avrà luogo a Francoforte sul Meno dal 4 all'8 settembre. Austria, Belgio, Francia, Germania, Polonia, Ungheria hanno già scelto i loro più illustri organisti e i cori più disciplinati per eseguire tutta una serie di nuove composizioni. Dall'Italia verranno il M.o Vignanelli del Liceo di Santa Cecilia di Roma e il giovane organista Fernando Germani — insegnante alla Pontificia Scuola Gregoriana — che già das anni or sono a Lipsia, a Berlino, ad Hannover riportò magnifici successi. Gli organisti avranno a loro disposizione il nuovo grande organo della chiesa di S. Antonio, opera del Klais. Si spera che alle esecuzioni prenda parte anche il celebre coro diretto da Mons. Casimiri.

La Bastiglia venezuelana smantellata dal popolo in tumulto

Caracas, mercoledì matt.

(S.I.A.). Il popolo, dopo alcuni assalti, sta abbattendo la prigione di « La Rotonda », sulla quale corrono storie di torture sofferte dai detenuti politici da parte della polizia e delle guardie carcerarie.

Alcune migliaia di donne e di fanciulli stanno compiendo l'opera di smantellamento del vasto fabbricato, designato dalla stampa col nome di « Bastiglia venezuelana ».

Il Governo non ho voluto fare uso della forza: si è limitato a trasportare i detenuti in un carcere giudiziario recentemente costruito nei dintorni della capitale.

G. B. S. IN CROCIERA

Shaw, che sta compiendo una lunga crociera, colto dall'obiettivo fotografico al suo arrivo a Southampton

A teatro

Il grande spettacolo pasquale del Dop. Fiat al Teatro Vittorio

Domani sera, alle 21, al Teatro Vittorio verrà rappresentato a cura del Dopolavoro Fiat *Il dramma di Cristo*, composizione sacra in quattro tempi, protagonista Umberto Mozzato, con l'accompagnamento di canti classici eseguiti dalla Corale Fiat e dalle cantanti signore Calcina e Pereno. Lo spettacolo verrà replicato venerdì sera e a questa replica potranno intervenire anche i non dopolavoristi Fiat acquistando i biglietti che sono in vendita alla sede del Dopolavoro Fiat (corso Moncalieri 18) sino alle 18 di venerdì e dalle 18 in poi al botteghino del teatro Vittorio. Prezzi: poltrone e poltroncine di platea: L. 5 e L. 3; poltrone e poltroncine di 1.a galleria: L. 4 e L. 2,50; ingresso seconda galleria: L. 1.

Govi e i suoi compagni daranno una recita nel teatrino de "La Stampa,,

Gilberto Govi, con la sua Compagnia, mercoledì 15 aprile — otto giorni a oggi — sarà nel teatrino del nostro giornale per uno spettacolo intiero dedicato ai nostri abbonati.

La notizia desterà vivissima gioia tra i nostri amici, e ce n'è davvero di che. Pensate: uno spettacolo intiero, cioè una commedia in tre atti, nella quale agiranno, accanto a Govi, il simpaticissimo, il delizioso Govi, gli attori più valenti della Compagnia; ma già son tutti bravi che è difficile fare distinzioni, questo più di quello; tutti egualmente a posto e singolarmente intonati alla cornice della comicità, così particolarmente sua, del loro capocomico. Un pomeriggio dei più lieti e dei più cordiali, adunque; ai quali che fanno gremire il nostro salone all'inverosimile.

Nel comunicare la commedia prescelta, indicheremo prossimamente il giorno fissato per la distribuzione dei biglietti di invito.

GILBERTO GOVI
il personalissimo attore che i nostri abbonati ammireranno anche nel teatrino de « La Stampa », mercoledì prossimo

ALFIERI

Il continuo successo della Compagnia Govi

ALL'ALFIERI la Compagnia di Gilberto Govi continua ad attirare una vera folla di pubblico plaudente. Specialmente il simpatico primo attore vi riporta ogni sera un personale successo che conferma la squisitezza doti della sua arte comica, veramente brillante, « Colpi di timone », la divertente commedia di La Rosa, in cui Gilberto Govi profonde gran parte di questa sua piacevole arte, si replica anche stasera. La consueta recita popolare del venerdì — data che dopodomani il teatro resterà chiuso — verrà anticipata a domani sera, con spettacolo da destinarsi.

CARIGNANO

Il lieto successo della nuova commedia di G. Valori

AL CARIGNANO, ieri sera, la Compagnia Besozzi-Menichelli-Migliori ha rappresentato la nuova commedia di Gino Valori, « L'amante di prima ». Recitata brillantemente da Dora Menichelli, da Nino Besozzi e da Armando Migliori — tutti e tre diretti, e il Migliori particolarmente guidato e caratterizzato — la commedia ha avuto un lieto successo. Ad ogni atto gli applausi si sono rinnovati più volte, calorosi. Dopo questo nuovo lavoro, la Compagnia ha rappresentato « Uno degli onesti » di Roberto Bracco, che è stato anche applauditissimo.

Questa sera « L'amante di prima » e « Uno degli onesti » si replicano. Domani sera — data la brevità della stagione della Compagnia Besozzi-Menichelli-Migliori, che terminerà lunedì prossimo — verrà messa in scena, per la prima volta in Italia, un'altra novità: « Il famoso irresistibile », tre atti, con un intermezzo, di Enrico Roma.

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma II:

Ore 12,55: La canzone del Ballila e delle Piccole Italiane — 17,15: Storia della musica: Arnaldo Bonaventura « Paganini » con esecuzioni del violinista G. Bignami — 17,55: Boll. presagi — 18-18,20: Conversazione quaresimale di F. T. Farchinetti — 18,50: Com. del Dopolavoro - Società Geografica — 19-20,4: Notiziario in lingue estere — 20,5: Cronache del Regime — 20,35: Trasmissione fonografica dell'opera « Trovatore » di G. Verdi - Negli intervalli: G. Fanciulli: « La vita delle parole » - Notiziari — 23: Giornale radio.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II:

Ore 20-20,15: Musica varia — 20,35: « La bottega fantastica », avventura in tre atti di Luigi Antonelli musica di A. Jorio diretta dal M.o Lombardo - Negli intervalli: dialogo di Stefanelli e Olivelli - Cronache del turismo - Indici minimi da bulbi ecc. alle 23.

Palermo, ore 20,35: « La bottega fantastica », avventura in tre atti di L. Antonelli — Bruxelles, 20,30: « I maestri cantori di Norimberga », opera in tre atti di Wagner. — **Moravska-Ostrava**, 20,50: « Balladi si va verso la felicità », opera di Gioà — **Sottens, Lausanne**, 21,30: « La primavera degli allori », comm. di J. J. Bernard. — **Parigi P. T.**, 21,15: Opera — **Lubiana**, 20: Opera — **Bucarest**, 19,35: « Don Giovanni », opera in due atti di Mozart — **Stoccolma**, [illegible] « Parsifal » di Wagner.

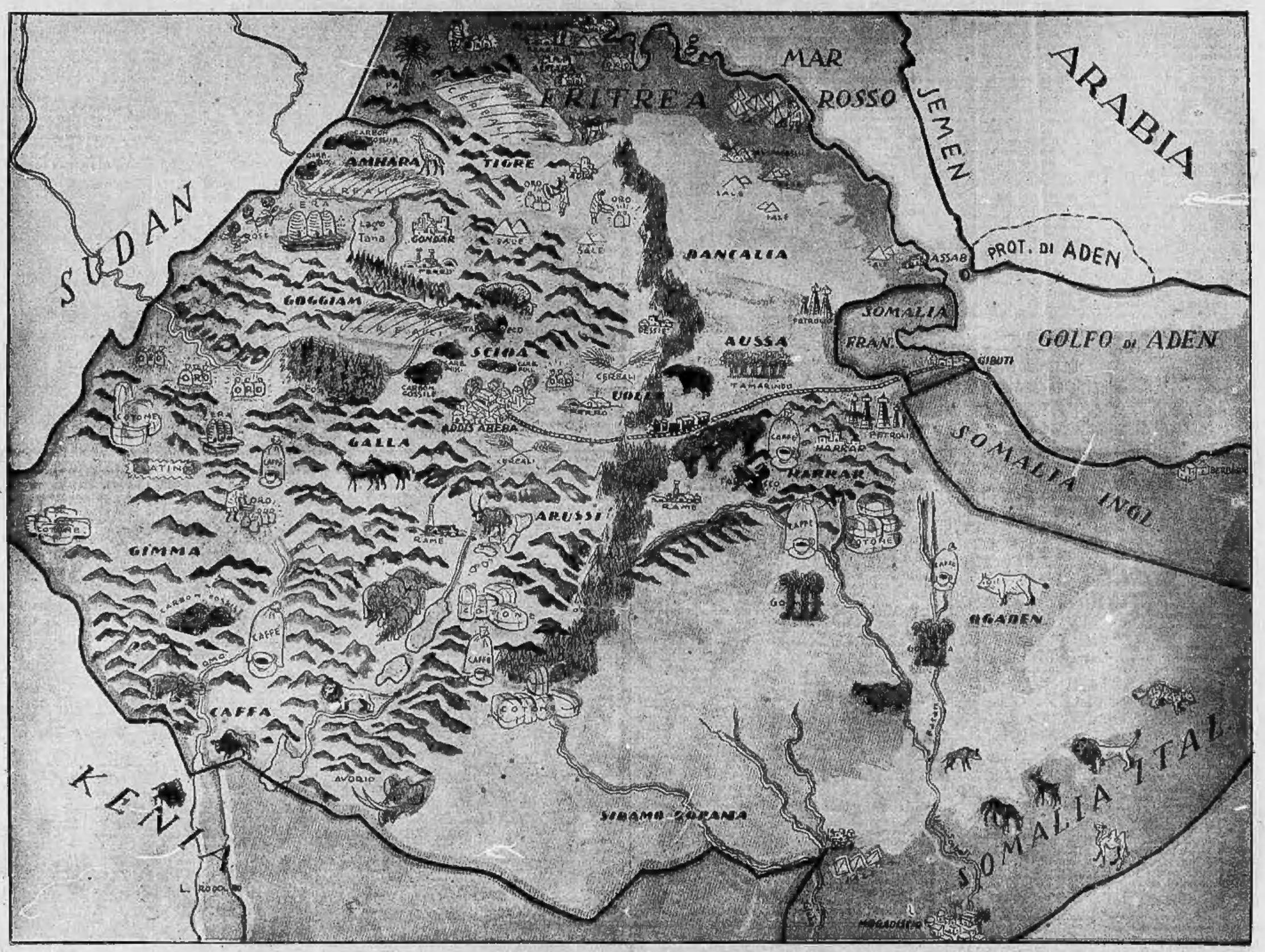
Mercoledì 8 Aprile 1936 -- Anno XIV --

LA STAMPA DELLA SERA

Anno 70 -- Num. 85 -- TORINO --

RICCHEZZE DELL'ETIOPIA

Flora, fauna e prodotti minerarî dai confini dell'Eritrea e Sudan a quelli della Somalia e Chenia



Appendice de La Stampa della Sera (7

LA NEMICA

Romanzo di GASTONE RICCIARDI

— Egli mi ha sempre detto che mi sposerebbe anche se fossi povera e oscura... Sii tranquillo, dunque, papà!... Quando tu avrai bisogno che una mano fidata, pietosa, soccorritrice, si tenda verso di te, sarà certamente quella di Raimondo...

— Cara! — mormorò Elvira, con le lagrime agli occhi. — Tu meriti di essere amata così.

— Io credo — proseguì la fanciulla — che sia necessario far venire qui Raimondo e metterlo francamente al corrente della nostra situazione... Non possiamo tacere la verità a chi si accinge ad unirsi a noi... Io sono sicura, papà, che Raimondo ti offrirà spontaneamente l'aiuto di cui hai bisogno.

— E se tu t'ingannassi? — mormorò Rodolfo.

— No, non m'inganno! — esclamò con forza la fanciulla. — Dubita di tutti; dubita di me stessa, se vuoi; ma non dubitare di lui!...

— Come l'ami! — disse Elvira di Moulifort.

— L'amo perchè egli è quale io desideravo.

Un piccolo orologio-Impero che adornava uno dei mobili del salotto fece udire dieci colpi argentini.

— Le dieci!... — disse la contessa alzandosi. — Bisogna che ci occupiamo della nostra ferita, Giamonda...

— Sì, mamma...

Rodolfo si alzò a sua volta ed abbracciò teneramente la moglie e la figlia.

— Perdonatemi!... — egli disse umilmente. — Avrei voluto rendervi sempre più ricche e felici... Non ho avuto fortuna e sono stato, forse, imprudente. Non possiamo, noialtri, essere pratici di affari come il barone du Courtraing.

La sua voce, nel pronunciare queste ultime parole, era diventata ironica e frementè di collera.

— Voi — continuò — mi avete ridato il coraggio e, se non la fiducia, il desiderio di lottare... Mi difenderò, siatene certi! Mi dispiace di esservi lasciato cogliere vergognosamente, in vostra presenza, da un attimo di debolezza...

— Vergognosamente? Ritira la parola! — rimproverò affettuosamente Giamonda.

— Hai detto poco fa — intervenne Elvira — che avresti voluto renderci più ricche e più felici... Ebbene: sappi che anche nella miseria la nostra felicità sarà quella di vivere al tuo fianco...

— Grazie, cara! — esclamò Rodolfo, baciando le mani della contessa.

Le due donne uscirono e discesero al piano sottostante, ove era stata trasportata la ferita.

Distesa nel gran letto di legno scolpito, sotto la luce discreta di una lampada velata di seta azzurra, la sconosciuta era immersa in un sonno febbrile.

Il suo braccio sinistro era strettamente legato contro il petto con una solida sciarpa di cretonne. Ma la sua mano destra era distesa liberamente sulla coltre e di tanto in tanto era agitata da un tremito convulso.

Accanto a lei una cameriera anziana, che portava sui capelli grigi la cuffia tradizionale delle donne del paese, sonnecchiava in una poltrona.

Udendo entrare la contessa e sua figlia, si scosse e si alzò in piedi.

— Come va l'ammalata, Pierina? — le domandò sottovoce la contessa.

— Ha la febbre — rispose la domestica.

— Ha parlato?

— Sì... ha detto delle cose che non ho capito.

— Hubsac mi ha prevenuta — disse la contessa a sua figlia. — La disgraziata ha subito un doppio colpo fisico e morale... E non c'è quindi da meravigliarsi ch'essa deliri...

— Si è saputo come si chiama? — chiese Giamonda.

— No... — rispose Elvira. — Il sindaco, vedendola così debole, non ha osato interrogarla... E nella sua borsetta non si è trovato nulla. Nè una lettera, nè un documento qualsiasi... Tuo padre telegraferà domani al proprietario dell'autorimessa alla quale appartiene la vettura, per avere qualche informazione... Si sa soltanto che l'aullara si chiamava Vittorio Lagarde, che aveva trentotto anni e che era ammogliato.

— Poveretto!... — mormorò la fanciulla.

— Imprudente anche! In un punto così pericoloso egli andava a più di seguanta chilometri.

Un gemito interruppe la contessa.

La sconosciuta aveva riaperto gli occhi. Dalle sue labbra uscirono dei suoni inarticolati, che a poco a poco si precisarono.

— Ascolta... — mormorò Giamonda a sua madre.

La sconosciuta diceva:

— I luoghi sioghiozzi dei violini... e le argentee lagrime delle arpe... riempirono la mia anima... di un monotono languore... Oh!... Maurizio!... Morsang, ripetete questi versi... Li dite troppo piano...

— Che cosa dice?... — chiese Giamonda sottovoce.

Con un gesto evasivo, la contessa rispose:

— Rivive in sogno una scena di teatro.

— Soffro!... — gemette la ferita, con voce mutata. — Ho sete!...

— Ora le farò una iniezione di olio canforato — ripetè la contessa. — Tu, Pierina, prepara un'aranciata...

Eseguita l'iniezione, la sconosciuta, sotto l'influenza della droga, si calmò lentamente.

Ripetè ancora:

— Ho sete...

E Giamonda le fece bere alcune cucchiaiate di aranciata.

— Mamma!... Oh!... Mamma!... — sospirò ancora la sconosciuta.

Finalmente i suoi lineamenti si ricomposero nella loro pura armonia. Un'espressione di strana dolcezza illuminò il suo viso...

Dormiva.

Pierina, la vecchia domestica, ch'era rimasta in piedi accanto al letto, guardava la sconosciuta. E il suo volto esprimeva una così evidente ostilità, che la contessa le domandò:

— Perchè guardi così quella disgraziata?

— Lo so io... — brontolò Pierina.

— Che cosa sai?...

— Ma... che quella donna non mi piace affatto...

— Perchè?

— Somiglia all'angelo maledetto che è sotto i piedi di Nostro Signore...

— Sei pazza?... — mormorò Giamonda.

— No!... — rispose Pierina, scuotendo la testa. — Voi, signorina, siete una santa... Ma quella donna no!... Ha degli occhi da zingara. Degli occhi da uccello di malaugurio...

Accennò devotamente il segno della croce e concluse:

— Iddio ci guardi!...

IV.

Padre e figlio

Mentre Elvira e Giamonda di Moulifort si chinavano con profondo e schietto senso di pietà sul letto della sconosciuta, un'animata conversazione si svolgeva tra il barone du Courtraing e suo figlio, nell'appartamento che essi occupavano nel miglior albergo di Tolosa.

La conversazione era stata iniziata su di un tono singolarmente aggressivo.

Lungo la strada da Moulifort a Tolosa, Pietro non aveva aperto bocca. Seduto alla sinistra di suo padre, egli non aveva fatto che guardare il paesaggio che si svolgeva sotto i suoi occhi, senza prestare la più piccola attenzione a ciò che vedeva.

(Continua).